

# Bergamo

## Cent'anni, Confindustria guarda avanti

DA BERGAMO  
RENATO POSSENTI

«**T**re volte molto: orgoglioso di avere raccolto la testimonianza degli imprenditori bergamaschi su come modernizzare il Paese; orgoglioso del patrimonio di professionalità, tradizioni e innovazione e orgoglioso di una crescita di indubbio valore». Così il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo nel concludere l'assemblea del centenario di Confindustria Bergamo. «Cent'anni di futuro», ha aggiunto Alberto Barcella, presidente degli industriali orobici, un futuro che mira a un'impreditoria diffusa, a risorse umane motivate e al sostegno al territorio affinché anche Bergamo partecipi all'«operazione di trasferimento tecnologico dalle imprese al pubblico e privato». Barcella ha aggiunto che i più ampi investi-

menti hanno riguardato la formazione scolastica, universitaria e continua: perché «la conoscenza è la risorsa che meglio consente di coltivare il sogno di tenere Bergamo sulla frontiera della tecnologia e innovazione».

Montezemolo ha fatto riferimento anche all'esigenza di non alzare ulteriori barriere fra le rappresentanze d'impresa, un indiretto riferimento sia all'Unione Artigiani che è passata a Confindustria, sia alle 9 organizzazioni di piccole e medie imprese bergamasche che si sono unite in un organismo sindacale autonomo. E ha riconosciuto all'industria bergamasca la capacità di adattamento, con la crescita delle proprie quote di mercato all'estero.

Prima dei lavori c'è stato un incontro con le delegazioni del personale della Belersdorf di Brembate, della Chemtura di Pedrengo e della Toora di Carobbio, 370 operai colpiti dagli esuberi decisi da tre multinazionali. «Sono chiusure dolorose», ha detto Barcella, che ha poi notato come «le multinazionali seguano logiche diverse da quelle delle imprese radicate sul territorio».

**Montezemolo:  
aziende capaci  
di crescere,  
anche  
sui mercati  
internazionali**

